

Ordine del giorno UPL a margine dello stato di crisi vissuto dal comparto suinicolo

L'UNIONE DELLE PROVINCE LOMBARDE

Preso atto

Dello stato di grave difficoltà in cui si sta dibattendo il comparto produttivo della suinicoltura, tale da rendere inevitabile una forte azione di protesta posta in essere dalle organizzazioni del settore che in forma compatta e concertata stanno promuovendo una mobilitazione volta a ridefinire gli equilibri nella filiera suinicola ed al contempo sensibilizzare l'opinione pubblica sulla loro insostenibile situazione;

Delle iniziative promosse dalle associazioni degli allevatori, che nelle more di un nuovo e più soddisfacente accordo tra le parti volto a valorizzare il loro ruolo nella filiera del suino di qualità, hanno intrapreso la sospensione della consegna ai macellai dei certificati relativi al sistema di controllo delle DOP, azione che, di fatto, impedisce di qualificare i prosciutti con il marchio del Parma e del San Daniele;

Considerato

Che l'allevamento del maiale negli areali di pianura della Regione Lombardia trae forza da una grande tradizione zootecnica che ha trovato espressione in un processo di alta specializzazione produttiva, in grado di garantire al mercato un'ampia disponibilità di animali riconducibili alla categoria del "suino pesante" allevati secondo i disciplinari produttivi del Prosciutto di Parma e del San Daniele;

Che il comparto suinicolo lombardo, nell'assetto dimensionale raggiunto, è parte integrante e sostanziale di un complesso e precario equilibrio che chiama in causa tutto il mondo rurale e, per comprensibile estensione, riverbera la propria influenza sulle più importanti filiere agroalimentari che connotano la realtà produttiva del settore primario;

Acquisite

Le ragioni della crisi che stanno colpendo l'intero settore suinicolo, con particolare riferimento agli allevatori che producono secondo i disciplinari di produzione che permettono la realizzazione di prodotti DOP, i cui costi di produzione sono notoriamente più gravosi e per i quali risultano ormai insostenibili le seguenti circostanze:

- Il rilevante aumento intervenuto sui mercati dei cereali;
- La contestuale riduzione del prezzo corrisposto all'allevatore per il suino pesante, che in valore assoluto è oggi inferiore a quello pagato nel lontano 1992;
- La generale contrazione della quota di valore aggiunto generato dalla filiera del suino che giunge nelle tasche degli allevatori, tenuto conto del fatto che su un euro pagato dal consumatore all'impresa zootecnica arrivano meno di 15 centesimi;
- La mancanza di una precisa distinzione delle filiere DOP da altri tipi di produzioni;

- L'insufficiente identificazione attraverso l'etichettatura dell'origine delle carni con una chiara evidenza della loro provenienza nazionale o extranazionale;
- La mancata valorizzazione in termini di prezzo dei suini certificati per le produzioni DOP da quelli privi di tale requisito, condizione per la quale, allo stato attuale gli allevatori che seguono i disciplinari di produzione per il Prosciutto di Parma o per il San Daniel sopportano perdite nell'ordine di 50 euro per capo conferito;
- La mancata programmazione quantitativa della produzione da inviare ai circuiti della produzione DOP.

DELIBERA

Di esprimere solidarietà alla protesta degli allevatori di suini che percepiscono il grave stato di disagio e l'insostenibilità delle loro condizioni, sia in relazione alla dinamica economica che sottende i rapporti contrattuali che li riguardano nell'ambito della specifica filiera agroalimentare, sia in riferimento alle carenze normative che gli stessi denunciano, con particolare riferimento a quegli auspicabili provvedimenti giuridici e regolamentari che nel tutelare le loro condizioni tutelano al contempo gli interessi dei consumatori;

Di rivolgere un invito al Governo ed a tutte le Istituzioni preposte affinché si facciano parte attiva nel promuovere azioni concrete e mirate finalizzate a:

1. Riformulare e migliorare la normativa sull'etichettatura dei prodotti d'origine suina, affinché sia facilmente percepibile dal consumatore la provenienza delle carni e la completa tracciabilità della filiera di trasformazione dei prodotti;
2. Rivedere quella parte della legislazione esistente, con particolare riferimento al cosiddetto "decreto salumi", che ha prodotto lo spiacevole risultato di impedire una puntuale individuazione a livello di consumatore tra i prodotti avviati al consumo che scaturiscono da animali allevati in Italia ed i prodotti che scaturiscono dalla trasformazione di carni provenienti dall'estero;
3. Assumere una forte iniziativa politica volta a creare le condizioni affinché possa intervenire una differente distribuzione del valore aggiunto creato dalla filiera che si originano dalla produzione suina, i cui esiti siano meno penalizzante per il comparto degli allevatori;
4. Vigilare attraverso gli organi preposti tra i quali si annovera anche il Garante della Sorveglianza dei Prezzi di recente costituzione, comunemente definito "Mister Prezzi", affinché non si ingenerino fenomeni di indebita speculazione nell'ambito della filiera di produzione, da parte di categorie d'operatori dotate di particolare forza contrattuale o posizione strategica;